

## L'intervento

## TSIPRAS E LA SINDROME DI STOCCOLMA

Come è possibile che, malgrado Tsipras incarni l'incoerenza fatta persona, dopo avere clamorosamente smentito teoria e pratica di una vita rivolta a sostenere concetti ideologici condannati dalla storia e dal buon senso, che di fatto ha rinnegato, possa riscuotere il consenso del 60% di un popolo che è stato violentato, strumentalizzato, deluso e infine tradito e ancor di più penalizzato dalle sue fallimentari e velleitarie strategie?

C'è qualcosa di oscuro e incomprendibile in tutto questo. Sembra che il popolo greco sia vittima di una collettiva "sindrome di Stoccolma", per cui si è innamorato del suo bugiardo aguzzino e continui a credere qualunque cosa questi possa proferire, perché è impedito a ragionare lucidamente sui fatti e a distinguere la verità dalla menzogna, continuando a nutrire una fiducia sconfinata nei confronti di chi, per formazione culturale e ideologica e gravità degli errori commessi, ha dimostrato con i fatti, le scelte e i comportamenti di non meritarsela.

Tsipras costituisce l'icona dei politici bugiardi, cinici venditori di fumo che, scoperti nel bel mezzo dell'imbroglione, co-

me i personaggi cialtroni interpretati mirabilmente da Sordi nei suoi film, senza accennare ad alcun imbarazzo, cambiano semplicemente posizione e sostengono il contrario di quanto con veemenza sostenuto fino al momento prima, coerenti solo sul principio di curare i propri interessi.

Sarebbe davvero fondamentale capire

meglio tali dinamiche psicologiche collettive e metterle in rapporto a ciò che accade nel nostro Paese, dove pare vi siano forti e inquietanti similitudini, con milioni di persone che seguono acriticamente i Tsipras nostrani, malgrado l'inconsistenza assoluta delle loro idee e azioni, come il processo di false riforme che ormai è chiaro che non possono incidere sui no-

di gordiani della crisi del sistema italiano, o ancor di più dei teorici delle false analisi e ancora più improbabili soluzioni come l'assurdità dell'uscita dall'euro, che in Italia continua ancora ad essere incredibilmente una opzione, anche dopo la precipitosa e patetica marcia indietro del furbo premier greco, che non a caso si è guardato bene dall'attuare.

NICOLA BONO

